

Notiziario Tecnico

SERVIZIO DIFESA FITOSANITARIA



Via Valeriana, 32 - 23100 SONDRIO

Tel. 0342 512958 / 513449

WWW.fondazionefojanini.it

LA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO E LA MESSA A DIMORA DEL MIRTILO

La primavera è il momento della messa a dimora delle giovani piante di piccoli frutti tra cui il mirtillo gigante americano, che qui in Valtellina trova le condizioni ideali per il proprio sviluppo, grazie alla reazione (pH) tendenzialmente acida dei terreni. La densità ideale di un impianto moderno è di 3000 piante ad ettaro con distanze di 2,5-3 m tra le file per 1-1.20 m sulla fila, in funzione della vigoria della varietà.

Le operazioni preliminari di messa a dimora delle piantine prevedono le seguenti operazioni:

- preparazione del terreno;
- posa del telo pacciamante quando previsto;
- messa a dimora delle piante;
- predisposizione della struttura di sostegno quando prevista;
- predisposizione dell'impianto di irrigazione;
- inerbimento dell'interfilare.

ph presente	quantità (kg/100 m ²) di zolfo necessario per abbassare il ph del suolo		
	sabbia	limo	argilla
4,5	0	0	0
5	2,0	6,0	6,8
5,5	4	12,0	13
6	6	17,0	18
6,5	7.5	22,0	23
7	9.5	28,0	30
7,5	11	34,0	35

Le scelte operative nell'ambito di ogni operazione sono dettate dalle circostanze che si presentano di caso in caso; in ogni modo è sempre consigliabile nella **fase preparatoria** non "risparmiare" sui materiali utilizzati, al fine di garantire la maggior durata dell'impianto e degli accessori collegati. Prima della messa a dimora delle piantine il terreno deve essere ben preparato e livellato. Andrà effettuata, a tal fine, una **lavorazione leggera** (aratura a 30-40 cm o fresatura) in grado di rompere il cotico erboso, di rimescolare il primo strato di terreno, rendendolo soffice e ospitale per le radichette delle piante e di interrare i concimi previsti dalle analisi del suolo. Infatti questo è il momento sia dell'arricchimento organico sia dell'eventuale correzione del pH del

terreno con aggiunta di zolfo, nella dose di 3 q/ha o in funzione del pH presente, come indicato nella tabella allegata.

Poiché il mirtillo richiede buone dotazioni di sostanza organica, la messa a dimora rappresenta l'occasione ideale per arricchire la buca di trapianto con torba o compost a reazione acida da miscelare con il terreno. Per ottenere i migliori risultati la correzione del pH andrebbe fatta prima dell'impianto, normalmente nel periodo autunnale. Attenzione a dosare la quantità di zolfo necessario, misurando bene il vostro terreno: un eccesso di questo elemento infatti potrebbe essere tossico per le piantine di mirtillo. Nel corso degli anni va effettuato il controllo del pH (prelievo di un campione di terra e analisi) per il suo mantenimento al giusto livello, aggiungendo zolfo laddove necessario.

Il terreno andrà quindi livellato, squadrato e preparato per la messa a dimora dei cespugli.

Nel caso dell'utilizzo di **pacciamatura artificiale** si procederà alla posa dei teli antialga e delle manichette per l'irrigazione a goccia, imprescindibile in un impianto moderno.

Il materiale vegetale consigliato, per avere un'efficace risposta vegetativa, è quello di almeno due anni di età, che può essere a radice nuda o con pane di terra; in quest'ultimo caso le fragili e delicate radici non sono danneggiate. L'utilizzo di piantine più giovani richiede maggiori attenzioni post-trapianto e ovviamente anche la produzione è posticipata di un anno. Durante le operazioni di trapianto il terreno andrebbe mantenuto ben idratato per favorire l'attecchimento. Lo stesso pane di terra, estratto dal vaso, deve essere in parte smosso per liberare le radici compattate durante la loro permanenza nel contenitore.

Ricordare, quando si effettua la scelta del materiale, che, per i migliori risultati produttivi dovrebbero essere messe a dimora almeno due diverse varietà tra loro compatibili, per favorire **l'impollinazione incrociata**.

Ecco alcune raccomandazioni su come procedere nella delicata fase del trapianto:

1. le giovani piantine da vivaio vanno maneggiate sempre delicatamente dal vaso o dal pane di terra, evitando di tirare i germogli;
2. le buche di trapianto devono uniformarsi il più possibile alla taglia del materiale acquistato;
3. estrarre la pianta dal vaso in questo modo: ruotare il vaso di 180°, appoggiare una mano sul pane di terra e con l'altra tirare il vaso verso l'alto;
4. evitare di trapiantare piante disidratate: se necessario irrigare le piante per umidificare le radici;
5. smuovere delicatamente il terreno sui lati e sul fondo evitando di strappare la massa radicale;
6. posizionare la pianta nella buca di trapianto in modo che la base della pianta sia allo stesso livello del terreno e compattare delicatamente il terreno intorno alle radici;

7. aggiungere uno spessore di 1 cm di terreno intorno alla base della pianta evitando di trapiantare troppo in profondità.



Per ulteriori informazioni contattare Luca Folini – Responsabile settore Frutticoltura
0342/512954 cell. 3473768354
lfolini@fondazionefojanini.it

Fondazione Fojanini di Studi Superiori, 8 aprile 2020